

Esportazioni di valuta, nel 1983 bloccati 7 mila miliardi (+ 330%)

ROMA — Le esportazioni illegali di valuta accertate dalla Guardia di Finanza sono aumentate del 330%, nel 1983, sono incappate nella rete 3.603 esportatori illegali per ben settemila miliardi di lire. Per quattromila miliardi, le violazioni erano gravi e sono punite dalla legge n. 159 con sanzioni penali; per gli altri tremila miliardi, sono state comminate sanzioni amministrative. La Guardia di Finanza nel fornire questi dati, contenuti nella relazione annuale trasmessa al Parlamento, chiede un miglioramento dei poteri di controllo: estensione a tutti gli ufficiali e sottufficiali dei poteri concessi al nucleo speciale valutario, estensione agli immobili del sequestro cautelativo, collegamento fra operazioni valutarie e anagrafe tributaria, divieto di esportare assegni bancari anche in bianco. Il Parlamento sta esaminando una proposta di legge del governo per ridurre i vincoli alla esportazione di valuta, progetto finora incagliato per la resistenza ad apportare emendamenti che rendano comunque efficaci i controlli in armonia con lo sforzo legislativo diretto a reprimere le evasioni fiscali e la criminalità. Il Governatore della Banca d'Italia è tornato a promettere, nella relazione annuale, la collaborazione della vigilanza bancaria con gli organi dello Stato che sono impegnati nella lotta alla mafia, droga, sequestri di persona ecc... Nel campo dei trasferimenti di valuta questa lotta può diventare, volendo, efficace. I dati della Guardia di Finanza sono indicativi della validità della normativa valutaria.

Sogna la morte (vera) del fratello

CAMERINO — Ha sognato che il fratello era in grave pericolo di vita, e si è alzato, ha raggiunto l'abitazione del familiare e lo ha trovato sul pavimento, privo di sensi, con il sangue che usciva dal capo. Ha cercato di soccorrerlo ma pochi minuti dopo è morto. È accaduto l'altra notte a Esanatoglia (Macerata). Antonio Eleonori, di 15 anni, ha sognato e si è svegliato, decidendo di recarsi a casa del fratello Armando, di 53 anni, invalido civile, che viveva solo. Ha aperto la porta dell'appartamento poiché ne possedeva le chiavi e ha cercato di prestare inutilmente soccorso al congiunto. I carabinieri ritengono probabile un malore della vittima che, cadendo sul pavimento, ha battuto violentemente il capo.

Festa della Repubblica, un messaggio di Pertini alle Forze Armate

ROMA — In occasione della festa della Repubblica che si celebra oggi il Presidente della Repubblica Sandro Pertini ha inviato alle Forze Armate il consueto messaggio augurale: «Ancora una volta — si legge nel messaggio del Presidente — l'anniversario della Repubblica ci trova fianco a fianco raccolti, popolo d'Italia e Forze Armate, a suggello della superiore, indissolubile unità fra la nazione e i suoi figli chiamati a servirvi in armi». «La Repubblica — ricorda Pertini — è frutto di una passione tenace, di una lotta eroica, del sacrificio di migliaia e migliaia di giovani vite». E in questo storico processo «decisivo è stato — sottolinea ancora il Presidente — il ruolo delle Forze Armate allorché nell'ora drammatica della scelta, esse seppero opporre un rifiuto fermissimo al ricatto e alle minacce più spietate, scegliendo l'arduo cammino della lotta aperta contro l'invasione nazista». Il Presidente della Repubblica ricorda inoltre che quest'anno ricorre il 40° anniversario della costituzione del corpo italiano di liberazione, «cui toccò il compito di partecipare a fianco delle armate alleate, alla completa liberazione del suolo italiano e di riscattare sul campo l'onore delle nostre Forze Armate, recuperando, al prezzo di un altissimo tributo di sangue, il profondo legame con le tradizioni popolari del Risorgimento e della Grande Guerra». Di quell'eroico sacrificio «siete ora voi — prosegue il Presidente della Repubblica rivolto alle Forze Armate — i depositari e i custodi. E in virtù di quella luminosa premessa siete e resterete il pilastro fondamentale della Repubblica strumento primario della sua indipendenza, della sua sicurezza, del suo progresso».

Mafiosi, ma l'albo non lo sa

ROMA — Le notizie sui costruttori sottoposti di appartenere alla mafia in modo di poterli radiare dagli appositi albi e impedire loro nuove aggiudicazioni, sono spesso apprese dai funzionari del ministero dei Lavori Pubblici dai giornali anziché dalla magistratura. Non esiste un obbligo di trasmissione delle conclusioni delle procedure. Ciò comporta un ritardo nella esclusione dagli appalti dei costruttori nei confronti dei quali è stato avviato un qualche procedimento. Questo interessante allarme particolare è stato fornito al comitato per il controllo sulle banche, patrimoni e appalti, che opera nell'ambito della commissione antimafia dal dr. Sili, responsabile dell'ispettorato generale per l'albo nazionale dei costruttori e per i contratti del ministero dei L.P.P.

Italiani, sempre meno

La popolazione italiana è arrivata da un passo da quota 57 milioni: lo si rileva dalle statistiche definitive relative al 1983 rese note dall'ISTAT. A fine dicembre gli italiani erano infatti 56 milioni 929 mila, con un aumento di 187 mila unità rispetto al gennaio 1983. Tra gennaio e dicembre del 1982 l'aumento della popolazione era stato invece di 206 mila unità. L'incremento della popolazione italiana nel 1983 è stato quindi del 3,3 per mille contro il 3,6 dell'anno precedente. I nati vivi nel 1983 sono diminuiti del 3,1 per cento mentre il numero dei morti è cresciuto del 4,8 per cento: si è così ulteriormente ridotto il saldo naturale della popolazione, passato da 97 mila a 49 mila unità. L'Italia si sta quindi sempre più avvicinando alla soglia della «crescita zero».

A Quindici (Avellino) non si voterà. Così ha deciso la camorra

Dalla nostra redazione
NAPOLI — «Se ci tenete alla pelle, non andate a votare», è la minaccia degli emissari della camorra a Quindici, piccolo comune a venti chilometri da Avellino che da quasi un anno non riesce ad eleggere il proprio consiglio comunale. Da quando l'ex sindaco Raffaele Graziano capo di una lista civica, è sfuggito a un maxi-bilz delle forze dell'ordine contro gli affiliati di Cutolo in Irpinia, lo scorso anno (è accusato dell'attentato al giudice Gagliardi) la delinquenza organizzata ha tentato in tutti i modi, velati o chiaramente intimidatori, di impedire il rinnovo dell'assemblea. Giovedì scorso è così scaduto, ancora una volta, il termine per presentare le liste senza che nessun partito si presentasse alla competizione. La camorra vuole dimostrare che a Quindici non c'è potere alternativo a quello della famiglia Graziano. Ed alcuni partiti non hanno fatto nulla per ostacolare i suoi piani. La DC, per esempio, che nel paese non si è mai presentata con il proprio simbolo ma che elegge alla Camera — con il 50% dei suffragi — candidati come De Mita o l'on. Gargano, responsabile del settore giustizia del partito, ha prima sottoscritto un «patto anti-camorra», insieme a tutti gli altri partiti, alla base del quale c'era l'impegno di operare unitariamente contro il clan Graziano, ma poi si è tirata indietro. L'accordo fu siglato dalle segreterie provinciali dei partiti ed addirittura prevedeva — pur di farle le elezioni — l'ipotesi di una lista unitaria. La spinta alla decisione veniva dalle marce contro la delinquenza organizzata che intanto in Irpinia e nel resto della regione venivano organizzate dagli studenti. Passato l'entusiasmo iniziale, tutto però è tornato come prima, continuando nel frattempo, la camorra a terrorizzare ed a spadroneggiare nella zona.

Bische, aperta a Bergamo un'altra inchiesta

Poker-truffa, nuovi mandati di cattura e nomi altisonanti

Persi al tavolo verde miliardi e non milioni? Il ruolo di Fede
Nostro servizio
BERGAMO — Bische clandestine a Bergamo. Il ministero si infittisce. Oltre al giornalista Emilio Fede, testimone al processo che si sta svolgendo a Bergamo, che ha ricevuto in questi giorni dal giudice istruttore Enrico Fieschetti un mandato di comparizione, sono implicati nella faccenda delle truffe a suon di «poker», «chemin de fer» e «jocines» anche altre sei persone, che hanno ricevuto, invece, il mandato di cattura.
I nomi (non ancora ufficiali) sono conosciuti nel mondo dell'alta società milanese e italiana: si tratterebbe di Nino Aimi (latitante), del conte Achille Caproni (l'industriale aeronautico sparito dalla circolazione due anni fa quando ha sentito cadere il terreno intorno a sé), di Adolfo Ponce de Leon (avvocato milanese, presidente del Circolo della Caccia, discendente dei nobili spagnoli che scoprono e colonizzano la Florida), Cesare Azzaro (in chimica a Pisa), Franco Mariani (che ha venduto alcune motovehicole alla Guardia di finanza), Renzo Cheddi.
I motivi non sono ancora noti. Il giudice istruttore Fieschetti, che ha aperto un'indagine «bis» sui raggruppamenti che sono stati organizzati nel gran mondo, non vuole



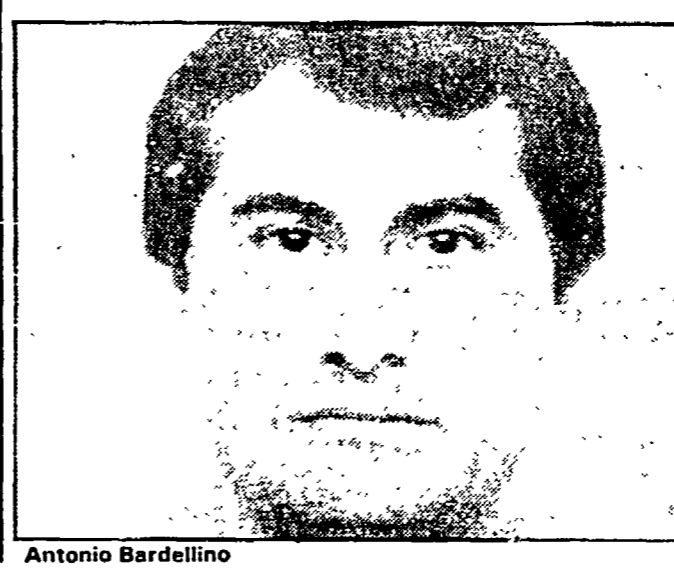
chi da chiarire per capire dove andavano e a che servivano tutti quei soldi.
Emilio Fede era forse (scusate il gioco di parole) in buona fede, e secondo gli inquirenti i suoi compari si sarebbero serviti della sua immagine per attirare e dare sicurezza ai ricchissimi «polli» da spennare.
Perciò giovedì prossimo Fede dovrà tornare a Bergamo per essere di nuovo interrogato dal giudice Fieschetti.
Intanto nel Tribunale di Bergamo continua il processo «normale», del quale erano chiamati come testimoni Loredana Bartè, Teodoro Sanson, Luciano Benetton e anche il presentatore di Antenne 3 Renzo

Una sentenza che non aiuta la lotta alla camorra

Napoli, 26 «innocenti» nella Nuova Famiglia

Soltanto tre condanne, tra cui quella a Bardellino che è al sicuro all'estero - È stato assolto per «insufficienza di prove» Ciro Maresca, fratello di «Pupetta»

NAPOLI — Una pioggia di assoluzioni, 15 per insufficienza di prove, 11 addirittura per non aver commesso il fatto, tre condanne abbastanza scontate (quelle di Bardellino, Scarnato e Federico) questa la sentenza al processo a carico della «Nuova Famiglia» per tutta una serie di reati avvenuti nella zona di Castellammare di Stabia nel periodo che va dalla fine dell'80 alla fine dell'81. Antonio Bardellino, fuggito dalla Spagna dopo aver ottenuto in modo molto strano la libertà provvisoria (e c'è chi dice che si sia trasferito nel sud America dove ha delle comode basi) è stato condannato a cinque anni di reclusione, a due anni di libertà vigilata alla interdizione perpetua dei pubblici uffici; Raffaele Scarnato, braccio destro del boss che dovrebbe essere trasferito tra breve in Italia dalla Spagna dove è stato arrestato assieme a Bardellino, è stato condannato a tre anni di reclusione e ad un anno di libertà vigilata, mentre Giovanni Federico è stato condannato a due anni di reclusione e ad un anno di libertà vigilata.
La lunghissima lista delle assoluzioni per insufficienza di prove si apre con Ciro Maresca, il fratello di «donna Pupetta» (imputata in questo processo assieme ad Umberto Ammaturo, ma la posizione di entrambi è stata stralciata e rinviata ad altro dibattimento) e comprende tutta una serie di nomi (più o meno noti) di persone che sono ancora in galera sulla base di accuse formulate da altri giudici e che riguardano l'associazione per delinquere di stampo camorristico. Molti sono gli imputati assolti — infatti — che sono stati colpiti da un ordine di cattura durante l'ultimo maxi blitz avvenuto il 16 marzo scorso.
Nel processo contro gli aderenti alla Nuova Famiglia c'erano anche due imputati che invece erano accusati di essere dei Cutoliani (e sono imputati anche nell'inchiesta del maxi blitz del 17 giugno '83, quello dove è stato arrestato Tortora) che sono stati assolti per non



Antonio Bardellino

Il pilota è riuscito ad evitare una tragedia compiendo un atterraggio di fortuna e rischiando la propria vita

Gade a Torino il prototipo del nuovo caccia AMX

Nostro servizio
TORINO — Ha rischiato la vita per evitare che un aereo sperimentale in «panne», un prototipo del caccia tattico AMX, precipitasse su due cascine abitate. È rimasto nella cabina, pilotando il velivolo su una traiettoria elittica per un atterraggio di emergenza in un prato. Solo quando l'aereo si è fermato, ha azionato la carica esplosiva che lo ha «sparato» verso l'alto, sino ad un'altezza di cinquanta metri (è quanto hanno riferito alcuni testimoni), con il seggiolino, per poi ridiscendere col paracadute. Appena in tempo, un istante dopo, un globo di fuoco ha avvolto il prototipo, del valore di un centinaio di miliardi, distruggendolo.
Autore del coraggioso gesto è stato il pilota Manlio Quarantelli, di 37 anni, capo collaudatore dell'Aeritalia, con all'attivo oltre 8 mila ore di volo, parte delle quali ai comandi dei più moderni e sofisticati aerei della nostra aeronautica militare. Quarantelli si è salvato, anche se la caduta gli è costata la frattura di due vertebre e un delicato intervento chirurgico.
Pochi secondi prima del



TORINO — Vigili del fuoco sul luogo dove è precipitato il caccia tattico AMX

coettero dei carabinieri scendeva sul prato.
A tempo di record, il Quarantelli è stato soccorso e trasportato dai militi dell'Arma al Centro Traumatologico di Torino, l'ospedale specializzato in fratture ed

ro con una coltre di schiuma. Intorno al prato, sulla strada, carabinieri e polizia, con l'ausilio dei vigili urbani stendevano una sorta di cordone sanitario.
Ci siamo inoltrati verso i rottami del velivolo. Abbiamo rivolto qualche domanda ai sorveglianti dell'Aeritalia ma abbiamo ricevuto solo strane occhiate. Siamo arrivati, comunque, nei pressi del prototipo. L'AMX era parzialmente occultato dalla schiuma: solo una parte nerastra era visibile, appoggiata ad un albero. L'intervento di un sottufficiale dei carabinieri ha fatto concludere anzitempo il nostro sopralluogo. Con molta cortesia, il militare ci ha invitato ad allontanarci: «La zona è coperta dal segreto militare. Mi dispiace, sono gli ordini».
Il caccia precipitato ieri ha dietro di sé un affare da semimiliardi: tanto costerà il programma di produzione. L'AMX è un caccia bimotore per appoggio tattico molto avanzato, destinato ad equipaggiare otto gruppi di volo, cioè circa la metà dell'intera Aeronautica militare italiana. In sostituzione dei G 91 e degli F

Il tempo

LE TEMPERATURE	BOZZA
Bozzone	7 27
Verona	12 24
Trieste	12 24
Venezia	14 18
Milano	10 24
Torino	8 24
Cuneo	10 22
Genova	15 20
Bologna	13 24
Firenze	15 23
Pisa	11 18
Ancona	15 22
Perugia	11 20
Pescara	16 23
L'Aquila	10 19
Roma U.	15 23
Roma F.	15 21
Campob.	9 18
Bari	15 21
Napoli	15 22
Potenza	10 15
S.M. Leuca	17 22
Reggio C.	16 20
Messina	17 19
Palermo	15 18
Catania	17 25
Alghero	12 20
Cagliari	14 26

SITUAZIONE — La pressione atmosferica sul Mediterraneo centrale e sull'Italia è in aumento e il tempo si è orientato verso il miglioramento. Una perturbazione che si estende dalla penisola iberica alle Franche si sposta lentamente verso levante e tende ad interessare le regioni settentrionali. Su queste località inizialmente il tempo sarà caratterizzato da alternanze di annuvolamenti e schiarite ma durante il corso della giornata la nuvolosità tenderà ad intensificarsi dal settore occidentale dove successivamente si potranno avere precipitazioni. Sulle regioni centrali, su quelle meridionali e sulle isole maggiori tempo sostanzialmente buono caratterizzato da scarsa attività nuvolosa ed ampie zone di sereno. La temperatura rimarrà invariata al nord mentre tende ad aumentare al centro, al sud e sulle isole.

Michele Ruggiero